

Ecco perché rinunciare al gas NON porterà alla pace e non toccherà Putin, ma manderà noi in rovina.

[Leoniero Dertona](#) Aprile 7, 2022



Il discorso di ieri del Presidente del Consiglio ha mal posto la questione dell'allargamento delle sanzioni commerciali europee al Gas naturale importato. Come abbiamo scritto più volte in questo sito rinunciare improvvisamente al gas naturale russo non significa rinunciare solo a un po' di aria condizionata, ma danneggiare pesantemente, e in modo permanente, il nostro sistema industriale, causando recessione, depressione, disoccupazione e miseria.

La stessa questione è stata ripresa, con uguale semplicità e superficialità, da parte del Parlamento europeo, e dagli stessi personaggi che, fino a ieri, con pretesti pseudo ecologici, hanno legato le forniture energetiche

europee alla Russia e che ora pretendono pure di fare la morale.

Debora Serracchiani  

@serracchiani

Il [#Parlamento](#) europeo ha votato embargo totale alla Russia. Basta gas e petrolio russo. Facciamo tutto il possibile per fermare i massacri in Ucraina.



1:00 PM · 7 apr 2022 

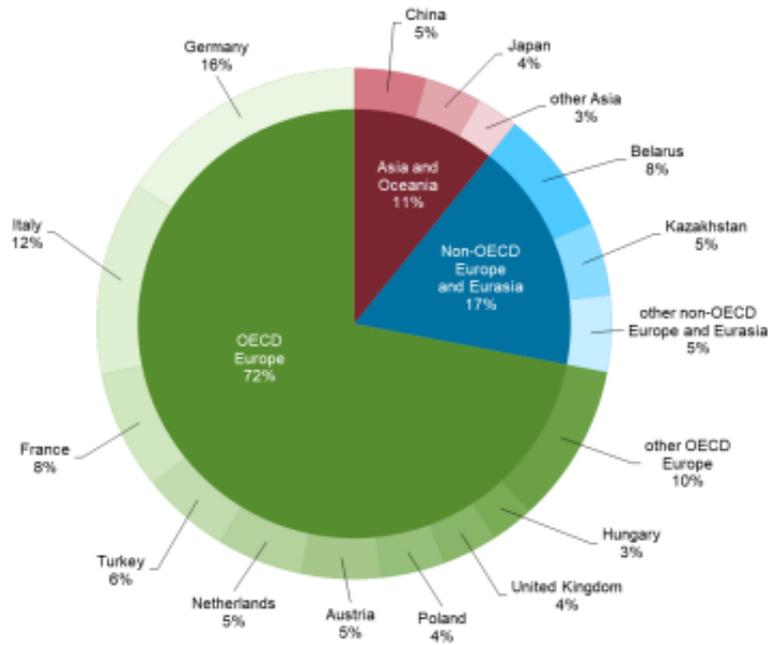
 868  Rispondi  Condividi questo Tweet

[Leggi 1.277 risposte](#)

Facciamoci però la domanda essenziale: veramente la rinuncia dei paesi UE al gas e al petrolio russo può portare Putin a cambiare idea e portare alla pace con l'Ucraina?

Per affrontare razionalmente la domanda dobbiamo analizzare la composizione dell'export russo. Il petrolio greggio è la maggior esportazione della Russia, rappresentando 123 miliardi di dollari dei suoi ricavi da esportazione, come mostrano i dati per il 2019. I prossimi nella lista sono il petrolio raffinato – cose come benzina e diesel – a \$ 66,2 miliardi, il gas a \$ 26,3 miliardi e il carbone a \$ 17,6 miliardi.

Figure 6. Russia's natural gas exports by destination, 2020



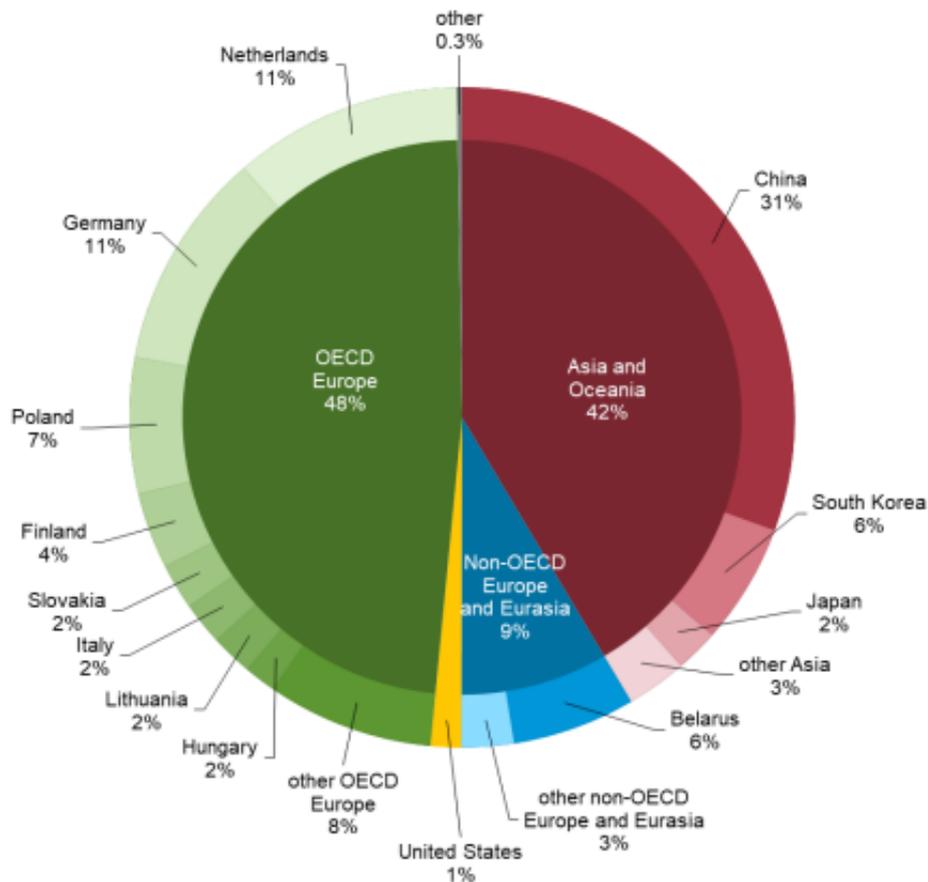
Source: Graph by the U.S. Energy Information Administration, based on Russian export statistics and partner country import statistics from Global Trade Tracker and on delivery statistics from Gazprom

Considerando che Turchia ed alcuni altri paesi europei non rinuncerebbero al gas di Mosca, ad essere sottoposto a sanzione sarebbe circa il 60% del gas naturale esportato dalla Russia, cioè circa 15 miliardi di dollari di esportazioni annue russe, contro un valore al 2019 di 420 miliardi e al 2021 di 460 miliardi di export totali. **Sempre ragionando sui valori del 2019 parliamo di una cifra del 3,5% 4% dell'export russo. Pensate che le sanzioni sul gas facciano cambiare idea a Putin, quando interessano meno di un ventesimo del suo export. Siamo seri.** E parliamo del prodotto più facilmente sanzionabile, perché il gas si muove, principalmente, per gasdotti, quindi per strutture fisse non rapidamente costruibili. Il gas che domani non arrivasse nella UE non potrebbe essere immediatamente girato, ad esempio, in Cina, o immediatamente liquefatto e spedito in tutto il mondo, perché mancano le strutture necessarie.

Voi direte che però la UE può sanzionare anche petrolio e carbone,

anzi il carbone sarebbe stato già sanzionato, solo che il Consiglio europeo non si riesce ad accordarsi sul come. Però ci sono due problemi. Prima di tutto il peso dell'Europa sull'Export di prodotti petroliferi è molto inferiore rispetto al gas naturale.

Figure 2. Russia's crude oil and condensate exports by destination, 2020



Poi c'è un secondo problema, molto più concreto: il petrolio, come il carbone, non sono legati a strutture fisse come i gasdotti. Il petrolio, o il carbone, che non arriverebbe più in Europa, semplicemente verrebbe scontato e rivolto a un altro mercato, probabilmente dell'Oriente o non OECD. **Si assisterebbe, come abbiamo scritto questa mattina, soltanto ad un colossale scambio di clienti e fornitori:** la UE e i paesi occidentali verrebbero a rivolgersi al Medio e all'Africa per carbone e petrolio, mentre la Russia fornirebbe, al posto di Arabia Saudita e Iran, l'India e la Cina. Un danno molto limitato per Mosca. Lo stesso vale per il carbone, come per qualsiasi altra materia prima prodotta dalla Federazione Russa e messa al bando in UE.

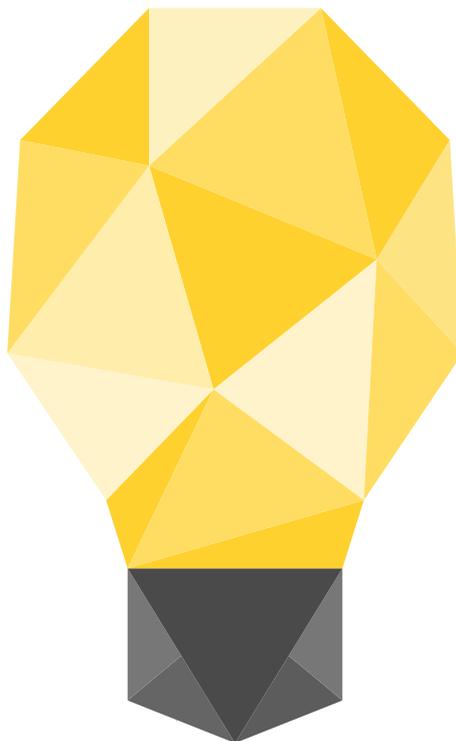
La strategia delle sanzioni quindi non cambierebbe la politica di Putin, anzi la renderebbe probabilmente, ancora più rigida, perché non più condizionata da prospettive di rapporti commerciali futuri. I danni di questa politica sarebbero certi, i vantaggi estremamente incerti. Purtroppo la superficialità e, francamente, l'ignoranza dei politici occidentali è enorme e prenderà decisioni non basate sulla razionalità.



Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Grazie al nostro canale Telegram potete rimanere aggiornati sulla pubblicazione di nuovi articoli di Scenari Economici.

[⇒ Iscriviti subito ⇐](#)



Sostieni ScenariEconomici.it

Fra Mass Media ormai completamente uniformati ai bollettini di informazione del Potere, Scenari Economici rimane una voce che presenta opinioni libere ed indipendenti. Aiutaci a crescere ed a farci conoscere, sia condividendo i nostri contenuti, sia, se vuoi, con una donazione. Grazie!